

“ Dopo la proclamazione dello sciopero generale il segretario della Cisl attacca e annuncia che la sua confederazione marcerà da sola



Speravo che dopo Cofferati le cose potessero cambiare pensavamo che fosse possibile confrontarsi. Lo dico con amarezza: mi sono illuso

Felicia Masocco

Roma Ora la Cisl «camminerà da sola» e si attrezzerà per farlo, «per reggere il confronto anche con un altro sindacato». Il percorso che attende il sindacato di Savino Pezzotta è stato tracciato ieri dallo stesso leader che ha scelto la platea dei lavoratori cislini delle poste per un *j'accuse* durissimo nei confronti della Cgil. Guglielmo Epifani e i suoi uomini per aver deciso uno sciopero dell'industria non condiviso dalla Cisl diventano nelle parole di Pezzotta i responsabili di «una rottura molto grave, gravissima», lo ripete più volte nel suo intervento in cui ricorrono cose già note, come «l'autonomia» della sua confederazione a fronte di un sindacato a suo dire «sempre più politicizzato e schierato» come la Cgil. Da Corso d'Italia una replica che non intende prestare il fianco alle polemiche: «Confermo il nostro spirito e la nostra determinazione unitaria», afferma Epifani. «Siamo divisi - aggiunge - ma non per colpa nostra, non è nostro orientamento continuare questa divisione».

Diversi i toni di Pezzotta. Il suo è stato un discorso tutto teso a distinguere tra il «noi» e «loro» e così tranchant con il bianco tutto da una parte e il nero da quell'altra. Il segretario generale della Cisl ha confessato pubblicamente la sua delusione: «Avevamo sperato che la rottura dell'unità d'azione e la propensione all'antagonismo della Cgil fossero dovute alla discesa nel campo della politica del suo segretario (Cofferati, ndr). Abbiamo scelto - ha continuato - una gestione unitaria sulla Fiat tollerando molte intemperanze della Fiom. Lo dico con amarezza che mi sono illuso». È il suo rimprovero ad Epifani. Ma non sembra che abbiano cambiato marcia Cisl o Uil. Da Epifani «mi aspettavo un cambiamento e ci ho anche creduto» ha ripetuto nel pomeriggio varcando l'ingresso del Cnel dove i tre leader sindacali si sono ritrovati insieme (con molti altri) a discutere di Costituzione europea.

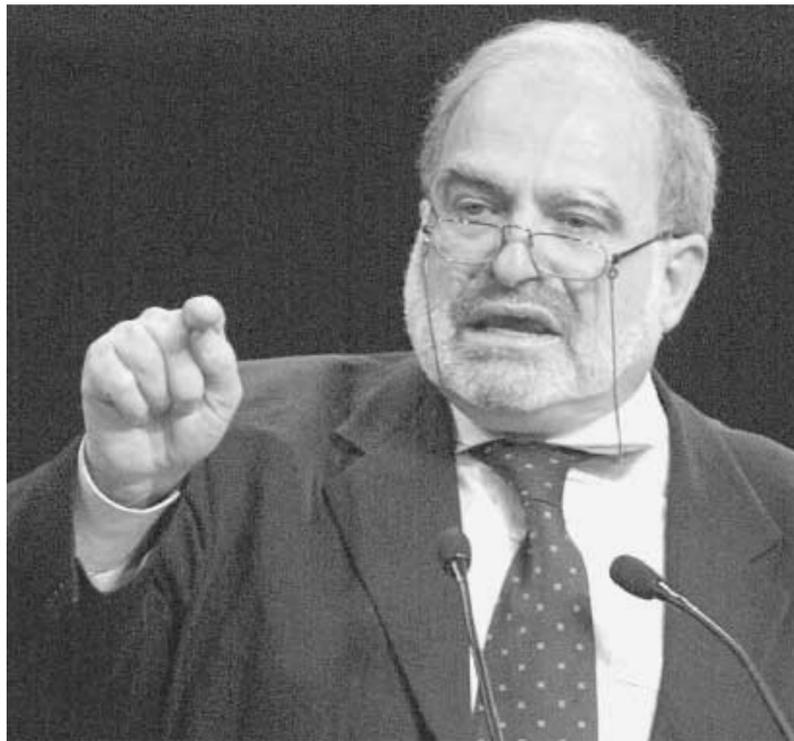
Il leader cislino respinge l'accusa di essere allergico alla parola «sciopero», «non ci siamo mai sottratti alla mobilitazione e alla lotta», «non siamo un sindacato di governo» afferma e anche nel casus belli, lo sciopero dell'industria, «se non c'era da parte nostra la volontà di mobilitarci - rivela - non ci saremmo arrabbiati». Quindi la ricostruzione di come sono andate le cose: gli auguri di Natale tra i tre lea-

Corso d'Italia disponibile a un incontro anche in tempi rapidi «Aspettiamo di sapere»

”

# Pezzotta attacca Epifani: rottura gravissima

La Cgil: niente polemiche, ma non siamo noi i responsabili di questa divisione



Savino Pezzotta, segretario della Cisl

Corrado Giambalvo/Ap

der sindacali conclusi con l'impegno a rivedersi dopo le feste; la lettera di Luigi Angeletti spedita ai colleghi venerdì scorso (in Cgil dicono di averla letta solo lunedì); la risposta di Pezzotta con la disponibilità all'incontro «recapitata sabato mattina» tiene a precisare Pezzotta. Ma prima ancora, riconosce il segretario della Cisl, c'erano state «le interviste», in una di queste il numero uno di via Po si diceva contrario agli scioperi «preventivi» e di fatto bocciava la proposta su cui la Cgil aspettava una risposta da molte settimane. E

non è un caso che nella sua relazione al direttivo, Epifani abbia fatto riferimento proprio a quella intervista.

Lo sciopero non era «urgente», per la Cisl «pensavamo fosse possibile confrontarsi», «avevamo una proposta non semplice, ma sindacale - dice Pezzotta - Fare un'analisi condivisa quindi una proposta unitaria per aprire un confronto con le controparti». In seguito, solo in seguito, si sarebbe valutata l'opportunità di una mobilitazione. «Si è scelto di andare da soli perché l'unità è un vincolo - è il suo affondo -

Nessuno può pretendere che la sua sia l'unica proposta in campo». E questo dovrebbe valere anche per la Cisl. «Ora sappiamo più di ieri che dovremo camminare più da soli e dovremo attrezzarci», ha concluso Pezzotta annunciando una conferenza programmatica per l'estate. «Speriamo che un giorno tutto questo finirà e si tornerà alla normalità sindacale».

La ricerca di unità, ormai fattocissima, non è storia chiusa per la Cgil, nel documento approvato dal direttivo martedì scorso si dà mandato al segretario di proseguire il confronto unitario con Cisl e Uil. E che non si sia trattato di una scelta di rottura è quanto ha ripetuto ieri Guglielmo Epifani che si è mostrato per nulla disposto a gettare benzina sulla polemica: «Per quello che riguarda la Cgil non si tratta di rottura», ha affermato entrando al Cnel. «Confermo il nostro spirito e anche la nostra determinazione unitaria: non è tempo di polemiche». Epifani tuttavia non nasconde che avrebbe preferito «che il segretario della Cisl avesse risposto sul perché non assume un'iniziativa con noi per la difesa del lavoro e per una diversa politica industriale nel nostro paese». E alla domanda se è possibile ricucire, questa la risposta: «Ho dato la disponibilità della Cgil ad un incontro, anche in tempi rapidi. Aspetto di sapere». Lo sciopero, conclude Epifani, «non è fatto contro nessuno, è fatto per unire e dare più forza ai lavoratori. Nessun intento polemico verso Cisl e Uil quali che siano le scelte che prenderanno».

Anche il segretario della Uil invita con una lettera i colleghi ad avviare un confronto

”

## La Porta di Dino Manetta



## delega

### Pensioni, il governo prepara la «riforma»

ROMA Tempi brevi per la conclusione dell'esame della delega sulla riforma pensionistica da parte della commissione Lavoro della Camera. Martedì prossimo, secondo i programmi, la commissione presieduta da Domenico Benedetti Valentini (An) concluderà il voto sugli emendamenti al testo e, dopo il parere delle altre commissioni competenti, licenzierà il provvedimento per l'aula dove dovrebbe approdare il 28 gennaio per l'avvio della

discussione generale. Nella riunione di ieri non sono stati approvati emendamenti di rilievo al testo del provvedimento. La commissione ha concluso l'esame dell'articolo 1 che contiene la decontribuzione da 3 a 5 punti e l'obbligo del conferimento del tfr ai fondi pensione. Per Pietro Gasperoni (Ds), «deve essere chiaro che qualora dal governo giungessero, durante l'esame da parte dell'aula, modifiche sostanziali alla delega, il provvedimento dovrebbe tornare in commissione per esaminare le novità». Su questa linea, aggiunge Gasperoni, sono anche i componenti della commissione della maggioranza, compreso il presidente.

Il governo, nell'ambito delle ipotesi allo studio per far decollare la previdenza complementare, non sta pensando ad utilizzare par-

te del Tfr per finanziare i fondi pensione, con un aumento dei contributi fiscali per le imprese. Così in una nota, il ministero del Welfare chiarisce che l'ipotesi lanciata da Giuseppe Vitaletti, consigliere del ministro dell'Economia, «pur essendo un interessante contributo personale al dibattito in corso non corrisponde al disegno riformista del governo in tema di previdenza complementare».

Vitaletti, nel corso di un seminario aveva proposto di lasciare alle aziende la maggioranza del Tfr e di destinare meno di un terzo ai fondi pensione per conto del lavoratore. Le imprese dovrebbero pagare un contributo fiscale per il Tfr da mezzo punto ad un punto in più in cambio di bonus e sgravi per i nuovi assunti.

# Chi è vittima degli accordi separati

Bruno Ugolini

Savino Pezzotta, è rimasto assai deluso per la decisione della Cgil di indire uno sciopero generale nell'industria il prossimo 21 febbraio. Il segretario della Cisl sperava che Guglielmo Epifani non seguisse le orme di Sergio Cofferati. Una delusione incomprensibile. Come si poteva immaginare che il nuovo segretario della Cgil smentisse di colpo scelte confederali addirittura celebrate in un recente congresso e per di più, all'epoca, sostenute validamente dallo stesso Guglielmo Epifani? Perché non chiedersi, invece, se esistono ragioni, obiettivi comuni, per dichiarare uno sciopero nell'industria? A noi sembra proprio di sì. Vogliamo fare un elenco approssimativo? C'è il caso Fiat, con un governo che balbetta e al quale bisognerebbe riuscire ad imporre di uscire dal buco e adottare una politica industriale degna di questo nome, visto che il rischio-licenziamenti avanza qua e là. C'è il ricomparsa di una questione pensionistica, col governo che non nasconde la vo-

glia di metterci le mani. C'è tutta la partita concernente le nuove norme sul mercato del lavoro, con badilate di nuova flessibilità, in discussione in Parlamento. Sono norme che rischiano di seppellire la stessa contrattazione sindacale, ragione ed essere di qualsiasi sindacato, e che, malgrado discendano direttamente dal famoso patto per l'Italia, non pare che appaghino del tutto nemmeno la Cisl. C'è, infine, uno scontro contrattuale, destinato ad impegnare duramente i sindacati.

Sono solo alcuni titoli che fanno ben capire come sarebbe necessaria, per portare a casa risultati importanti e non piccole o grandi sconfitte, la massima unità sindacale possibile. C'è da rilevare il fatto, a questo proposito, che Epifani, annunciando le intenzioni Cgil, non ha gridato al tradimento degli altri partner sindacali. Anzi, ha lanciato un appello unitario, ha sostenuto di aver tentato l'impossibile perché si giungesse ad una decisione comune. Nessuno, par di capire, vive in Cgil queste rotture come un'euforica liberazione da fardelli ingombranti. Tutti sanno che, dav-

vero, uniti si vince, come ha dimostrato la storia. E allora bisogna anche ripercorrere le radici dei dissensi. Bisogna rievocare l'amara strada degli accordi separati, quello di Milano, quello sui contratti a termine, quello sul patto per l'Italia. Bisogna riandare alle diatribe su una legge per la rappresentanza sindacale che potrebbe aiutare la costruzione unitaria. Magari introducendo norme che sono state introdotte nel pubblico impiego e non si

capisce perché non possano essere immesse anche nel privato. Sono constatazioni che non dovrebbero portare al disarmo. Anche se tutto sembra congiurare contro una possibile riunificazione d'intenti. L'ultima iniziativa, destinata ad inasprire il confronto nella sinistra sindacale e politica, riguarda il referendum per l'abrogazione dell'articolo diciotto. È sostenuto da numerose forze politiche, a cominciare da Rifondazione comunista, e da una parte della Cgil. Il caso

esplode proprio mentre il governo, per bocca di Berlusconi, nella conferenza di fine d'anno, sembra intenzionato a prendere atto d'aver perso la partita su questo terreno. Se le cose fossero davvero così perché non intascare il grande risultato raggiunto, frutto di lotte e manifestazioni memorabili? Perché giocare al più uno e rischiare di perdere tutto attraverso un referendum?

C'è ancora tempo, in ogni modo, per costruire una piattaforma comune, magari ridando voce a lavoratori e iscritti. Una buona notizia giunge proprio in queste ore dalla Sicilia, dove sembra si stia preparando uno sciopero generale di Cgil, Cisl e Uil. Un'iniziativa che vale più di mille polemiche e di mille discorsi. L'unità, un tempo, si costruiva così. Sapendo che in fondo oggi chi delude veramente non è Guglielmo Epifani.

È un signore che sta dentro Palazzo Chigi, al quale forse è possibile far cambiare idea. Ci sarà pure una terza via tra il tentare di limitare i danni e testimoniare solo uno sdegnato dissenso.

## Ma in Sicilia la mobilitazione sarà unitaria

MILANO Prove tecniche di unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil. In Sicilia le tre organizzazioni stanno organizzando uno sciopero generale di 8 ore nell'industria. Se ci sarà la protesta comune la Cgil siciliana non parteciperà allo sciopero generale nazionale di quattro ore indetto dallo stesso sindacato, da solo, per il 21 febbraio prossimo. La decisione sarà presa domani a Palermo durante una segreteria unitaria ma i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Carmelo Diliberto (Fiom), Paolo Mezzio (Uil) e Claudio Barone (Fim), a margine di un incontro con i terremotati di Santa Venerina fanno trapelare la volontà di attuare lo sciopero. Il segretario della Uil, Paolo Mezzio, sottolinea la «specificità dell'emergenza lavoro in Sicilia, che è «drammatica» e che «impone il dovere di un'azione che dia speranza ai giovani».

## Seminario di formazione politica Una generazione orientata al futuro. Tra modernità e coesione sociale

Milano, 18 Gennaio 2003  
Casa della Cultura, Via Borgogna 3  
(Piazza S.Babila)

Introduzione  
**Michele Mazzarano**  
Ore 9.00-13.00  
Prima sessione  
«Il nord e lo sviluppo del Paese nell'era della globalizzazione»

**Silvio Lanaro**  
Elementi per una critica della storia del nord

**Stefano Cingolani**  
Economia e società

**Stefano Draghi**  
Interessi e consenso

**Antonio Cantaro**  
Tra devoluzione e federalismo solidale

**Iginio Ariemma**  
Il progetto riformista

Conclusioni  
**Pierluigi BERSANI**

Ore 15.00-19.00  
Seconda sessione  
«Le nuove generazioni tra valori, identità e cittadinanza»

**Salvatore Veca**  
Politica e cittadinanza

**Alessandro Cavalli**  
Interessi e valori

**Giovanni Lolli**  
Protagonismo e partecipazione

**Andrea Ranieri**  
Il potere del sapere

**Luigi Agostini**  
La nuova questione sociale

Conclusioni  
**Stefano FANCELLI**  
**Luciano VIOLANTE**



Sinistra giovanile - Direzione nazionale  
DS - Direzione nazionale, Area Formazione politica  
In collaborazione con: Sinistra giovanile Lombardia,  
Unione Regionale DS Lombardia, Gruppo DS Regione Lombardia  
Per informazioni e prenotazioni: Tel. 06/6711544  
e-mail: sinistra.giovanile@democraticidisinistra.it